

AMBIENTE

Il presidente Fugatti risponde a Lucia Coppola sulle sorti del fiume

«Sarca prosciugato nel passato»

A ottobre il Sarca esondò allagando Caneve e il Linfano tra le altre località. Per quell'evento la consigliera provinciale di Futura Lucia Coppola ha presentato un'interrogazione chiedendo lumi sulla sistemazione degli argini del fiume. Ed ora ha risposto il presidente Maurizio Fugatti.

«Nell'interrogazione si afferma che "ora gli interventi di sistemazione del fiume lo hanno ridotto alla stregua di un canale" dando per scontato che gli attuali interventi di sistemazione idraulica costituiscano la causa della "canalizzazione" del Sarca ben osservabile in molti tratti della Val Rendena, presso le Terme di Comano e, soprattutto, tra le Sarche e la confluenza nel lago di Garda. La Storia testimonia tutt'altro: l'alveo del Sarca venne canalizzato ben prima che la Provincia acquisisse dal Genio civile le competenze gestionali su questo e sugli altri fiumi che solcano il territorio provinciale. Il passaggio di competenze avvenne nel 1972. A titolo d'esempio possono essere citati gli interventi di rettifica avviati nel XVI secolo dai Madruzzo nel Piano del Sarca: l'alveo fluviale venne già a quei tempi costretto ai piedi del Monte Casale, allo scopo di strappare al fiume vaste aree da destinare a un'agricoltura "di sussistenza" a garanzia della sopravvivenza della popolazione locale. Nei secoli seguenti le rettifiche interessarono molti altri tratti di fiume, ivi compreso tutto il territorio arcense e le località Moleta (a monte di Arco) e Linfano (a valle della città): qui il Sarca subì nel corso del XIX secolo drastici interventi di "canalizzazione". È quindi inesatto affermare che le opere e gli interventi di sistemazione idraulica

hanno determinato la "canalizzazione" del Sarca. Viceversa, è facilmente dimostrabile che tali opere e interventi (compresi gli attuali "sbancamenti" del fiume) costituiscono la logica e inevitabile conseguenza delle "rettifiche" subite dal fiume nei secoli scorsi, certamente criticabili con l'ottica odierna, ma da valutare con rigore storico, tenendo conto altresì del contesto sociale nel quale sono avvenute. Se oltre alle "rettifiche" del fiume si considerano poi gli effetti, deleteri sotto il profilo ambientale, della "epopea idroelettrica" che ha segnato il Trentino verso la metà del secolo scorso, il quadro della situazione risulta ancor più completo. La drastica riduzione delle portate naturali del Sarca ha infatti comportato, tra l'altro, uno



Lucia Coppola con Maurizio Fugatti

sviluppo abnorme e innaturale della vegetazione, un tempo confinata alla porzione superiore delle sponde e oggi diffusa invece nella gran parte dell'alveo, con gravi conseguenze in termini di sicurezza

idraulica e necessità di periodici interventi di "trattamento" della vegetazione». Coppola chiedeva chi ha eseguito la messa in sicurezza del fiume dopo l'esondazione, provocando con lo sbancamento e il dragaggio gravi danni all'ecosistema. «Gli interventi sono stati attuati dal Servizio bacini montani, cui spetta la gestione del Sarca, così come di torrenti, fiumi, laghi e fosse di bonifica di competenza provinciale, principalmente finalizzata alla stabilità del territorio e alla sicurezza della popolazione. I "gravi danni all'ecosistema" sono stati causati in primo luogo dalla piena del Sarca del 3 ottobre 2020, che ha divelto piante, provocato erosioni, accumulato congele, rendendo indispensabili gli interventi della Provincia».



L'immagine simbolo dell'alluvione di ottobre: sacchetti di sabbia a Caneve